

I politologi: il mito del nuovo travolge tutto

a cura di Monica Rubino

GIOVANNI ORSINA

“Torino vera sorpresa far bene non basta”

ROMA. Il “nuovismo” vince. È la chiave interpretativa di Giovanni Orsina, politologo e docente di Storia contemporanea alla Luiss di Roma, che aggiunge: «La vittoria dei 5Stelle a Roma e Torino, le città dove il voto era più condizionato dal quadro nazionale, dimostra che programmi e contenuti non contano più: vince chi è nuovo, per il semplice fatto di non appartenere al vecchio establishment politico». La vera sorpresa è Torino: «Fassino ha governato bene, ma dà l'idea di uno che sta lì da sempre. Il giudizio politico non ha più ancoraggi oggettivi».

ROBERTO D'ALIMONTE

“Grande opportunità ma nasconde rischi”

ROMA. Pesano di più i fattori locali all'interno di un clima nazionale non favorevole al Pd. È la tesi di Roberto D'Alimonte, politologo ed esperto di sistemi elettorali. D'Alimonte non ha dubbi che la vittoria del M5s a Roma e forse a Torino sia una grande opportunità. Ma anche un rischio: «I 5Stelle possono dimostrare di sapere governare due città importanti ma, se falliscono, la loro credibilità come alternativa al Pd per il governo del Paese crolla». Per Renzi l'eventuale sconfitta di Torino è più pesante: «Lì non ha inciso il fattore rabbia come nella Capitale ma solo la voglia di cambiamento, di voltar pagina».

SALVATORE VASSALLO

“L'offerta dei dem non era all'altezza”

ROMA. I 5Stelle vincono perché continuano ad attrarre elettorato sia di centrodestra che di centrosinistra. Per Salvatore Vassallo, professore di Scienze della politica all'Università di Bologna ed esponente Pd, bisogna sommare fattori locali e nazionali: «C'è un calo di fiducia nei confronti del governo Renzi rispetto alle europee. Ma l'offerta locale del Pd non è stata all'altezza della sfida lanciata dal M5s». Per Vassallo però non si può parlare di una disfatta per i dem: «Se si considerano tutti gli altri comuni di poco più piccoli rispetto alle grandi città, la prevalenza del Pd è molto netta».

ALESSANDRO ROSINA

“L'antirenzismo pesa come l'insicurezza”

ROMA. La bassa affluenza ha evidenziato che il voto è stato poco convinto. È l'analisi di Alessandro Rosina, ordinario di Demografia e Statistica sociale all'Università Cattolica di Milano, secondo cui il Pd non ha saputo presentare candidati capaci di suscitare proposte nuove e interesse, soprattutto nei giovani: «Sul piano nazionale il M5s ha avuto una spinta maggiore a Roma e a Torino, dove il voto ha avuto una connotazione più antirenziana. E ha saputo interpretare meglio di altre forze il malessere sociale delle periferie, che si combina al tema della sicurezza e dell'immigrazione».

